SEGNATURA: 0713408|08/06/2022|R_MARCHE|GRM|PRCN|A

MARCHE
Fondi strutturali
e di investimento europei

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE MARCHE

www.europa.marche.it

FSE MARCHE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

ISMERI EUROPA

Servizio di attività di valutazione del POR FSE 2014/2020 – Regione Marche

Rapporto annuale di valutazione 2021/Annual evaluation report 2021 – Executive Summary

APRILE 2022 – APRIL 2022

Executive Summary (italiano)

Obiettivo e domande di valutazione

Il Rapporto annuale di valutazione 2021 esamina l'avanzamento del POR FSE a fine 2021. Il Rapporto integra la relazione annuale (RAA) che l'AdG presenta alla Commissione Europea, descrivendo lo stato di attuazione del programma sotto il profilo dell'implementazione delle misure adottate, dell'avanzamento della spesa e dell'analisi delle caratteristiche e della copertura dei destinatari raggiunti.

Nello specifico, le domande di valutazione sono le seguenti:

- *Quali sono le tendenze socio-economiche più rilevanti in questi ultimi anni e come queste incidono sulla validità e rilevanza della strategia del POR?*
- *Quali sono le potenziali relazioni tra le strategie del FSE e quelle messe in campo con i fondi del PNRR?*
- *Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi?*
- *Quali progressi a fine 2021 e quali differenze, se rilevanti, rispetto ai target di popolazione raggiunti?*
- *Quali azioni e tipologia di target evidenziano più elevati tassi di occupazione lordi?*
- *Quali sono i risultati degli interventi formativi per occupati realizzati con la PI 8.v?*
- *Quali sono stati gli effetti degli interventi per gli ATS e per i soggetti svantaggiati?*
- *Quale è il contributo del FSE al rafforzamento degli ITS regionali?*
- *Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?*
- *Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali?*

Metodologia

A livello metodologico sono state per lo più utilizzate attività di tipo desk, integrate da attività di raccolta di informazioni primarie da parte del valutatore:

- analisi desk di documenti di programmazione e attuazione, atti normativi e studi rilevanti;

- analisi di dati statistici secondari (Eurostat, Istat, Cohesion data della DG Regio della Commission Europea, monitoraggio Indire sugli ITS…);

- analisi dei dati di monitoraggio del POR provenienti dal sistema SIFORM2;

- alcune interviste a stakeholder rilevanti (in particolare i membri dell'ufficio regionale responsabili dell'attuazione degli interventi a supporto degli ITS);

- questionari "qualitativi" (con prevalenza di risposte aperte) somministrati ai 4 ITS e ai loro partner. Le risposte ricevute sono state pari a 59, 4 ITS e 55 partner;

- indagine telefonica (con 3400 risposte completate) ad un campione casuale di cittadini marchigiani sulla conoscenza dei fondi europei;

- indagine online ai destinatari di corsi formativi finanziati con la PI 8.v, per il calcolo dell'indicatore di risultato e per un'analisi, sia pure descrittiva, di come hanno funzionato gli interventi in esame (227 interviste completate su 990 mail inviate).

Di seguito si riportano le evidenze emerse dalle analisi e le risposte alle domande di valutazione.
Quali sono le tendenze più rilevanti in questi ultimi anni e come queste incidono sulla validità e rilevanza della strategia del POR? Quali sono le potenziali relazioni tra le strategie del FSE e quelle messe in campo con i fondi del PNRR?

Una crescita troppo modesta dell'economia…

L'evoluzione del contesto negli ultimi anni evidenzia che permangono ancora diverse difficoltà. La dinamica economica regionale è stata inferiore a quella media europea sin dall'inizio degli anni duemila. Questo ritardo è proseguito durante gli anni della crisi e negli anni che precedono la pandemia COVID-19, nei quali la crescita economica è stata debole, anche in relazione alla media nazionale.
Come evidenziato già nel precedente RAV, gli effetti della pandemia COVID-19 si sono innestati in un'economia regionale già caratterizzata da alcune difficoltà a livello strutturale. Le dinamiche più recenti, 2020-2021, peraltro non ancora definitivamente chiare nei loro effetti, non cambiano sostanzialmente il quadro emerso in precedenza, anche se alcuni segnali indicano che l'economia regionale sembra aver risposto in maniera leggermente migliore alla pandemia di altre regioni e territori nazionali.

La ripresa riscontrata sia a livello nazionale che a livello regionale è risultata superiore alle stime effettuate; tuttavia, si segnalano rischi al ribasso per quanto previsto nel 2022, infatti si deve tenere

conto dell'inasprimento della pandemia avvenuto a fine 2021-inizio 2022, le difficoltà dal lato dell'offerta per i problemi della logistica e dei costi energetici e l'inflazione che è aumentata ovunque.

… gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro rimangono evidenti …

Peraltro, nonostante la ripresa occupazionale riscontrata nel 2021, gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro rimangono evidenti. Le categorie più colpite si confermano essere quelle che versavano già in condizione di svantaggio e quindi impiegate maggiormente in lavori precari, poco retribuiti, discontinui e a tempo parziale, ovvero donne, giovani, persone con bassi titoli di studio e stranieri. I settori più colpiti nel breve periodo sono stati turismo, ristorazione, moda e mobile.

È proseguita la diminuzione del numero dei disoccupati e del tasso di disoccupazione ma più per una crescita delle persone inattive, soprattutto per le donne, che per un miglioramento del mercato del lavoro. Si segnala inoltre come i NEET (15-24) crescono raggiungendo un valore del 14,6%.

Evoluzione dei principali indicatori del mercato del lavoro regionale (medie annue) in migliaia e percentuale

	Forze di lavoro		Non forze di lavoro		Tassi (percentuali)		
	Occupati	**Disoccupati**	**forze di lavoro potenziali**	**non cercano e non disponibili a lavorare**	**tasso occupazione 15-64**	**tasso disoccupazione 15-74**	**tasso inattività 15-64**
2019	632,5	59,5	43,1	229,7	64,9	8,6	28,8
2020	611,8	49,6	56,7	237,2	63,4	7,5	31,3
2021	616,6	47,1	50,7	236,3	64,1	7,1	30,8

…ed aggravano la povertà e l'esclusione sociale…

In termini di inclusione sociale e povertà si evidenzia come gli effetti della pandemia abbiano amplificato le disuguaglianze sociali avendo ripercussioni più intense per la parte di popolazione a basso reddito. I dati relativi alle persone a rischio povertà ed esclusione sociale nelle Marche risultano non troppo diversi da quelli delle altre regioni del Centro, tuttavia, si evidenzia come nel 2020 ci sia stato un incremento della percentuale di individui che vivono in famiglie in povertà relativa, al contrario di quanto riscontrato sia a livello nazionale che a livello di Centro Italia.

…si confermano buoni segnali dall'istruzione e formazione

Per il settore dell'Istruzione e della formazione si confermano i segnali positivi riscontrati negli ultimi anni. In particolare, considerando comunque la pandemia, il livello di istruzione sia della popolazione totale che di quella occupata risulta essere in linea con i dati nazionali e delle altre regioni del Centro, nonostante l'aumento del tasso di abbandono scolastico riscontrato nel 2020 questo rimane inferiore al dato nazionale, il tasso di istruzione terziaria dei giovani 30-34 continua ad aumentare anche se ancora al di sotto dell'obiettivo della strategia Europa 2020 ed infine si segnala come la contrazione della popolazione che partecipa all'apprendimento permanente sia in linea con quanto riscontrato a livello nazionale.

In definitiva, la strategia del POR rimane ancora valida

In conclusione, considerando la permanenza dei problemi strutturali, gli effetti della pandemia, il fatto che il POR FSE era stato designato in un contesto economico già indebolito, la proposta di revisione del 2021 e il giungere a termine del periodo di programmazione 2014-2020, nel complesso la strategia del POR FSE 2014-2020 rimane valida per l'implementazione delle non molte misure/risorse che rimangono da avviare/attivare.

PNRR e FSE condividono molti ambiti di intervento ma tendono a rafforzarsi

In questo RAV si è avanzata anche una prima lettura delle interazioni possibili tra PNRR e FSE+. Le analisi svolte sugli impianti strategici dei due strumenti hanno rilevato che le due strategie, pur condividendo molti ambiti di intervento, tendono maggiormente a prevedere aree e tipologie di azione che si rafforzano e completano, riducendo il rischio di sovrapposizioni e anche effetti di spiazzamento, che potrebbero impattare sulla rapidità attuativa degli interventi. Potenzialmente questo potrebbe favorire una maggiore efficacia sia nel perseguire i comuni obiettivi sia un allargamento del bacino dei possibili destinatari. A livello strategico questo risultato sembra anche il frutto di alcune scelte consapevoli e rese esplicite della Regione Marche in fase di impostazione del POR FSE+ 2021-2027, nella sua versione non definitiva. Rimangono aree dove il rischio che le due strategie si sovrappongano è presente ma soluzioni attuative potranno limitare questo rischio, per esempio attraverso l'utilizzo delle risorse FSE+ per estendere la platea di beneficiari e partecipanti e/o rafforzare l'intervento nazionale nelle aree della regione in cui si rilevano le maggiori criticità (aree territoriali o target di utenza).

Suggerimenti/Riflessioni

- Come nel RAV 2020, va sottolineata la necessità di porre particolare attenzione ai target dei giovani e delle donne e più in generale al tema delle disuguaglianze economiche e sociali;

- nel breve permane la necessità di sfruttare le risorse FSE e FSE+ per dare risposta alle categorie

più colpite dagli effetti della pandemia e per favorire ove possibile il ricollocamento dei lavoratori a rischio di esclusione o esclusi, anche in vista di processi di accelerazione delle trasformazioni nelle competenze e modalità di svolgimento del lavoro che sono stati innescati o potenziati dal COVID-19;

- emerge la necessità nei prossimi anni di un attento coordinamento con il Piano Nazionale di ripresa e Resilienza (PNRR), soprattutto a livello di implementazione di interventi in alcuni ambiti strategici che si sovrappongono a quelli del FSE+, sfruttando al massimo gli strumenti di governance e raccordo tra livello nazionale e regionali previsti dal PNRR e dall'ordinamento istituzionale nazionale e operando un'attenta messa a punto degli strumenti attuativi del FSE+ (criteri di selezione, identificazione dei target, soglie di accesso, ecc.).

Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi? Quali progressi a fine 2021 e quali differenze, se rilevanti, rispetto ai target di popolazione raggiunti? Quali azioni e tipologia di target evidenziano più elevati tassi di occupazione lordi?

L'avanzamento finanziario registra un'importante accelerazione

Il POR FSE 2014-2020 della Regione Marche dispone di una dotazione complessiva di 287,9 Meuro. I dati sull'avanzamento del POR evidenziano che vi è stata una corretta implementazione finanziaria. Il progresso registrato nel 2021 è stato significativo, in termini di impegni si è raggiunto l'84% del totale del budget con un incremento nell'ultimo anno del 24%, di poco superiore a quello delle regioni sviluppate (22%); mentre a livello di risorse spese si è raggiunto il 56% del totale del budget, evidenziando un incremento nell'ultimo anno del 16%. In termini di risorse certificate, si riscontra quanto auspicato nel precedente RAV, infatti, rispetto all'obiettivo previsto dalle regole N+3, le risorse certificate sono state il 23% in più. Infine, si evidenzia come a livello di impegni tutte le PI hanno raggiunto almeno il 60% del totale del budget disponibile.

…e anche quello fisico…

Anche in termini fisici, il programma si è consolidato. Alla fine del 2021 74 mila destinatari erano infatti stati raggiunti, con un incremento di quasi 20 mila unità rispetto a quanto riscontrato a fine 2020 (peraltro i dati non sono quelli più aggiornati presentati sul RAA, pertanto sottostimano il numero delle persone effettivamente raggiunte). Le misure FSE implementate non cambiano drasticamente il profilo delle persone raggiunte dal POR: esse sono per lo più disoccupate (55%), donne (55%) e con una forte presenza di giovani (>50% ha meno di 34 anni). Anche nel 2021 si evidenzia come questi ultimi due target abbiano una presenza trasversale nei diversi interventi.

Generale miglioramento degli indicatori di realizzazione

In relazione all'avanzamento verso i target degli indicatori per il 2023, si conferma la ragionevolezza dei mutamenti degli indicatori e target avvenuti con la riprogrammazione di marzo 2021. Per quelli di realizzazione si conferma la natura conservativa del target per le PI 8.v e 10.iv e si osserva un generale miglioramento anche in relazione all'avanzamento finanziario, in particolare i target per la 8.v e la 10.i risultano praticamente raggiunti; tuttavia, si evidenzia la necessità di un'accelerazione per le altre PI nei prossimi due anni, come si vede dalla tabella successiva.

Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di realizzazione

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2021
8i	N° Disoccupati	22504	59,3%
8ii	N° Disoccupati	1500	46,7%
8iv	N° Occupati	700	114,0%
8v	N° Occupati	7300	93,4%
9i	N° Disoccupati	6400	48,4%
10i	N° <25 anni	5500	83,8%
10iii	N° Disoccupati	4500	40,6%
10iv	N° Inattivi	6000	143,2%

Tassi di occupazione lordi a breve elevati per alcune misure (incentivi, IFTS-ITS, creazione d'impresa)

In relazione agli indicatori misurati con i tassi occupazionali lordi, il livello di raggiungimento è buono sia per gli uomini che per le donne, tutte le PI interessante mostrano livelli di raggiungimento del target superiori al 50%, con la PI 10.iii che mostra il livello di raggiungimento del target più elevato e con la 8.ii che mostra il tasso occupazionale più elevato. I tipi di intervento che presentano i tassi occupazionali più elevati sono invariati rispetto a quanto riscontrato nel 2020 e sono: aiuti alle assunzioni e alle stabilizzazioni, creazione d'impresa, IFTS e ITS. Il tasso di occupazione a breve termine non sembra variare significativamente in base al genere tranne che per gli IFTS dove sembrano performare meglio gli uomini e l'alta formazione dove invece si riscontra il contrario. Per quanto riguarda l'età, emerge come, in generale, le fasce centrali di età mostrano tassi occupazionali più alti; tuttavia, si segnala come per la creazione d'impresa con l'aumentare dell'età sembra aumentare il tasso occupazionale e come per l'alta formazione invece accada l'opposto. Le differenze maggiori in relazione alla nazionalità si riscontrano nei servizi sociali dove i migranti hanno un tasso di occupazione di dieci punti percentuali superiore, e negli IFTS, ITS, alta formazione e negli incentivi alle assunzioni-stabilizzazioni dove invece gli italiani hanno invece un tasso di occupazione più alto. I disoccupati con precedenti esperienze hanno tassi occupazionali migliori degli inoccupati senza precedenti esperienze, a conferma di una difficile transizione tra istruzione e lavoro nel contesto nazionale e regionale. In generale i destinatari con titoli di studio superiore hanno un superiore tasso di occupazione nel breve termine. Infine, anche se non in mani

era eccessivamente marcata, l'essere un disoccupato di lunga durata e quindi essere più distante dal mercato del lavoro sembra essere uno svantaggio nella maggior parte degli interventi.

Tassi di occupazione lordi ad un mese, anche in % del target del POR

PI	Tassi occupazione alla fine degli interventi - totale	Tassi occupazione alla fine degli interventi - Donne	% del target attuale - totale	% del target attuale - Donne
8.i	25,4%	24,4%	65,1%	61,0%
8.ii	29,3%	31,2%	65,1%	60,0%
10.iii	25,2%	25,6%	72,6%	71,2%
10.iv	24,7%	24,4%	52,6%	51,9%
Totale POR	16,3%	15,5%		

Elevata copertura della popolazione disoccupata. Inattivi e occupati in crescita

In termini di copertura dei potenziali target di destinatari, l'attuazione del 2021 non modifica sostanzialmente quanto emerso in precedenza: la copertura della popolazione disoccupata rimane elevata, copertura più elevata per le disoccupate donne che per gli uomini; inoltre, si osserva anche una elevata copertura per i disoccupati giovani (fascia di età 15-24), i quali continuano a presentare un tasso di copertura più alto di quello medio generale. Si segnala che la copertura dei disoccupati di lunga durata non è continuata a crescere ma è rimasta stabile rispetto al 2020. Un dato positivo, in relazione agli effetti dovuti al COVID-19 sul mercato del lavoro, è la conferma di una tendenza di crescita del tasso di copertura degli inattivi, inoltre anche l'aumento del livello di copertura della popolazione occupata, anche se lieve, è da considerarsi comunque una risposta alla necessità di supportare tutte quelle categorie di lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro.

Suggerimenti/Riflessioni

- Sia pure a fronte di una implementazione ormai solida e in parte in recupero rispetto ai ritardi iniziali, per alcune PI/misure si richiede un'accelerazione nelle spese;

- per alcune PI vanno monitorati i progressi nel progresso verso i target, in quanto lo sforzo nei prossimi due anni appare più elevato della media realizzata sino alla fine del 2021; potrebbe essere valutata l'opzione di attuare, nei limiti delle risorse disponibili, interventi a costi unitari più bassi.

Quali sono i risultati degli interventi formativi per occupati realizzati con la PI 8.v?

L'analisi effettuata ha permesso di analizzare diverse tipologie di intervento: gli interventi dei voucher formativi (individuali e aziendali), gli interventi dei progetti formativi per lo sviluppo della cultura e delle competenze digitali, gli interventi Just in Time e gli interventi relativi al bando Big Band.

L'indagine ha riguardato un buon numero di destinatari (227) con una buona rappresentazione dell'universo di riferimento (persone con mail) relativamente all'età, il genere ed i titoli di studio.

L'80% dei rispondenti ha completato il corso di formazione da più di 6 mesi e solo l'8% non lo ha terminato (dato simile in tutti i bandi analizzati) e questo favorisce un calcolo più robusto dell'indicatore di risultato.

I valori dell'indicatore della PI 8.v sono buoni, circa in linea con il target al 2023

I partecipanti che hanno percepito "a pieno" miglioramenti nella loro condizione lavorativa successivamente al corso di formazione risultano essere il 45%, un valore di poco inferiore al target; tuttavia, se consideriamo anche i partecipanti che hanno percepito "in parte" i miglioramenti, il che significa che comunque un miglioramento c'è stato, l'indicatore di risultato sale all'87%, di gran lunga superiore al target del 53%. In generale, i risultati degli interventi formativi per gli occupati sono buoni ed in linea con il target previsto al 2023.

Percentuale di persone che dichiarano di avere avuto miglioramenti nella propria condizione lavorativa

	Completato Formazione	Formazione in corso	Totale
Totale			
Si	44%	58%	**45%**
In parte	43%	37%	**42%**
No	13%	5%	**12%**
Uomini			
Si	48%	64%	**50%**
In parte	37%	36%	**37%**
No	14%	0%	**13%**
Donne			
Si	40%	50%	**41%**
In parte	48%	38%	**47%**
No	12%	13%	**12%**
Casi	208	19	**227**

Miglioramenti maggiormente percepiti sono di

I miglioramenti maggiormente dichiarati dagli intervistati sono stati di tipo "immateriale", in particolare miglioramenti relativi alle conoscenze e alle competenze, poco diffusi invece sono stati i miglioramenti a livello contrattuale, salariali e di responsabilità. Il fatto che la maggior parte degli intervistati ha percepito i miglioramenti in termini di competenze e conoscenze è coerente anche con

tipo immateriale (conoscenze e competenze)

il livello di anzianità registrato e quindi con il fatto che il FSE sembra essere usato come strumento di aggiornamento piuttosto che come strumento di formazione iniziale. I dati relativi ai miglioramenti percepiti combinati con il fatto che l'80% dei rispondenti aveva come aspettativa prima di partecipare al corso di formazione quella di migliorare le competenze, evidenzia coerenza e chiarezza da parte delle imprese.

Un altro dato importante è che l'80% dei destinatari ha potuto applicare le competenze apprese e il 19% conta di farlo in futuro, a dimostrazione dell'adeguatezza dei contenuti dei corsi di formazioni, di modalità organizzative e relazionali in grado di sfruttarle e di un effettivo aumento delle capacità lavorative dell'individuo. Questi dati dimostrano come la formazione realizzata con il FSE risulta essere un buono strumento di rafforzamento della posizione di un lavoratore sia nell'impresa che in generale nel mercato del lavoro.

Fattori che si associano ai risultati

Si evidenzia come alcuni fattori sembrano avere un'influenza maggiore sui miglioramenti percepiti. Il metodo di erogazione del corso di formazione sembra associarsi con i miglioramenti percepiti, infatti, l'affiancamento registra valori più alti rispetto al totale di destinatari che hanno percepito "a pieno" i miglioramenti e valori più bassi di destinatari che non hanno percepito miglioramenti, mentre il metodo teorico registra valori più alti di destinatari che non hanno percepito miglioramenti. I lavoratori di "micro" aziende sembrano percepire meno i miglioramenti, il che è probabilmente dovuto alle possibili difficoltà di pianificazione e realizzazione causate dalle loro maggiori debolezze organizzative, tuttavia, quelli di piccole aziende sembrano averli percepiti di più rispetto alla media. I lavoratori dell'industria e dell'industria delle costruzioni in particolare hanno percepito in maniera superiore alla media i miglioramenti. Infine, i lavoratori con qualifiche più elevate e con più elevati livelli di istruzioni sembrano percepire maggiormente i miglioramenti della loro situazione sul mercato del lavoro.

Suggerimenti/Riflessioni

- All'interno della PI 8.v la presenza di alcune categorie, in particolare donne e immigrati, dovrebbe essere ulteriormente favorita, in particolare negli interventi di formazione aziendale in cui la progettazione e/o la selezione del personale partecipante avviene soprattutto da parte delle aziende;

- rispetto alla precedente indagine del 2019, che aveva un campione ridotto, la percentuale di donne che dichiara di avere avuto benefici dalla formazione è inferiore a quella degli uomini. Questo potrebbe derivare dal fatto che le donne sono presenti soprattutto nei voucher individuali, che forse possono essere meno efficaci perché non inseriti in una ottica di strategia formativa aziendale, ma potrebbe anche derivare dal fatto che il genere femminile ha maggiori difficoltà, per esempio per problematiche di conciliazione, ad avvantaggiarsi dei benefici della formazione continua. In questo ultimo caso andrebbero favorite azioni integrate, per esempio interventi di formazione continua in parallelo a piani di conciliazione aziendale, soprattutto in contesto come quello della Regione Marche, ove la presenza di piccole e piccolissime imprese è diffusa.

Quali sono stati gli effetti degli interventi per gli ATS e per i soggetti svantaggiati? Quale è il contributo del FSE al rafforzamento degli ITS regionali?

ATS (da Rapporto tematico del 2021)

In ambito sociale, le risorse per gli ATS aumentate negli anni ma rimangono frammentate

La Regione Marche ha da qualche anno avviato una politica di rafforzamento dei servizi sociali consapevole del fatto che per migliorare le politiche sociali è necessario strutturare e potenziare i sistemi locali di welfare agendo nella logica di livelli minimi di servizio. Gli obiettivi sono complessi e richiedono la "capacitazione" degli ATS perché l'azione normativa è di per sé insufficiente ad assicurare il cambiamento, soprattutto in un contesto caratterizzato da: diversi assetti organizzativi e livelli di delega delle funzioni sociali da parte dei comuni, disparità infra-regionali molto elevate nel finanziamento garantito dai comuni, incertezza e frammentazione delle risorse nazionali, e fino a poco tempo fa carenza cronica di risorse. Se da un lato le risorse a disposizione degli ATS sono divenute finalmente adeguate alla loro funzione, dall'altro la frammentazione delle fonti è aumentata e il vincolo di destinazione sempre più stringente ha di fatto ridotto notevolmente le possibilità di programmazione di livello territoriale.

Gli interventi analizzati sono stati finanziati attraverso le priorità di investimento (PI) 9.iv e 9.i. Con la prima PI – 9.vi sono state finanziate azioni di sistema di potenziamento e miglioramento dell'organizzazione e delle risorse umane degli ATS per l'erogazione di quattro funzioni (sportello, presa in carico, tutoraggio, supporto alle famiglie nell'ambito educativo). Con la seconda PI – 9.i sono stati finanziati progetti per la realizzazione di Tirocini di inclusione sociale (TIS) a favore di soggetti vulnerabili; inizialmente previsti per 30 mesi sono stati rifinanziati fino a giugno 2023.

Un primo risultato della valutazione è la coerenza e rilevanza strategica dell'intervento di potenziamento degli ATS. Definendo e finanziando funzioni strutturali degli ATS che riflettono gli

L'intervento di sistema del FSE risulta coerente e rilevante e con effetti di sistema

obiettivi di cui sopra, la Regione ha restituito la capacità di programmazione agli ATS, anche se in una misura che risente naturalmente delle finalità aggiuntive e limitate nel tempo del FSE.

Grazie a un'attenta applicazione dell'approccio analitico basato sulla teoria del programma e integrando analisi qualitative con analisi quantitative, la valutazione mostra il legame diretto tra cambiamenti di sistema e progetti FSE, e ne spiega anche le ragioni. Ad esempio, la capacità di intercettare l'utenza e i nuovi bisogni nati in questi anni di perdurante crisi è legata naturalmente al potenziamento quantitativo dell'accesso ai servizi, ma non si sarebbero raggiunti tali risultati se il POR 2014-2020 non avesse finanziato la qualificazione di questa funzione secondo precise modalità (professionalità dedicate, monitoraggio costante, supervisione del GVL, ecc.).

Oltre a questi aspetti "sistemici", le analisi hanno rilevato come i Tirocini di Inclusione Sociale (TIS) risultino uno strumento molto importante per attuare concretamente i nuovi approcci di inclusione attiva. Ma il TIS di per sé è insufficiente a raggiungere gli obiettivi. I risultati ottenuti, infatti, sono largamente riconducibili alla funzione del tutoraggio finanziata nell'ambito del potenziamento degli ATS. La presenza del tutor esterno, a determinate condizioni, innesca i meccanismi postivi che favoriscono l'inserimento occupazionale e contrasta invece quelli negativi che ostacolano l'inserimento lavorativo e che normalmente sono all'opera sia dal lato dell'offerta che della domanda.

...in termini di approccio strategico nella gestione delle politiche sociali

Con i progetti FSE gli ATS si sono orientati verso un approccio strategico nella gestione delle politiche sociali. Il recepimento del modello funzionale sotteso alle Linee guida regionali, il potenziamento simultaneo delle funzioni, l'ingente investimento sulla funzione di tutoraggio per l'inserimento lavorativo, la prospettiva triennale dei progetti e gli obblighi di monitoraggio e, non ultimo, la coerenza della politica del POR con quella che si stava sviluppando per il Reddito di Cittadinanza, sono stati fattori determinanti per questo esito.

Molti ATS stanno investendo sempre di più sull'assistenza sociale come servizio preventivo e riabilitativo fondato sui principi della multidimensionalità del bisogno e dell'inclusione attiva. Questi cambiamenti erano già in corso in diversi territori, ma sono stati perseguiti in modo sistematico grazie alla progettazione FSE. Sono state consolidate, completate o attivate, a seconda dei contesti di partenza, tutte le funzioni essenziali previste dal modello delle Linee guida. Nelle esperienze migliori, i progetti del FSE hanno anche dato il via alla riorganizzazione dell'ambito e alla stabilizzazione degli organici. L'efficacia sistemica dell'intervento è evidente anche laddove le condizioni iniziali erano meno favorevoli: in questi casi si va dall'attivazione ex novo di funzioni importanti all'integrazione tra accoglienza e presa in carico che invece prima era molto debole o del tutto assente.

In generale, grazie a questi cambiamenti favorevoli, si osserva un rilancio della programmazione come metodo di gestione degli ATS. L'impatto sulla capacità di progettazione, intesa come capacità di lavorare per progetto, appare invece decisamente migliorata. Gli ATS stanno interiorizzando i principi del monitoraggio, della verifica degli obiettivi e dell'analisi delle informazioni, grazie soprattutto al monitoraggio FSE e al lavoro dei GVL. In diversi territori la debolezza dei piccoli comuni, le caratteristiche sociali e geografiche (bassa densità, forti differenze sociali interne, ecc.) nonché la mancanza di risorse ordinarie, sono criticità che se non debitamente affrontate rischiano di inficiare i risultati ottenuti sinora.

I progetti avevano tutti l'obiettivo di migliorare la qualità del lavoro recependo il più possibile le LG regionali. L'aspetto critico riguarda la compliance con gli indirizzi regionali che è molto variabile: vi è un divario anche notevole tra ATS più organizzati e quelli che lo sono meno, e differenze vi sono anche tra gli ATS con capacità simili ma con punti di debolezza differenti. In generale, comunque, l'intervento FSE ha avuto un notevole valore aggiunto perché ha innescato un cambiamento strutturale nelle reti di servizi sociali. Molti dei risultati raggiunti devono essere consolidati ora nel tempo.

…o di intercettare l'utenza potenziale ed i "nuovi bisogni"

L'utenza intercettata dagli ATS è aumentata in tutta la regione in modo significativo ed ha permesso anche di rilevare e comprendere i cosiddetti "nuovi bisogni" che prima non erano mai stati intercettati. La strategia degli sportelli come porta di accesso a una pluralità di servizi funziona efficacemente. Allo stesso tempo il potenziamento della funzione si è tradotto anche nel miglioramento dell'accoglienza, con l'introduzione di metodi di presa in carico leggera, attività di segretariato sociale e di orientamento dell'utenza. Importanti per raggiungere questo risultato sono state la professionalizzazione e la specializzazione del servizio di accoglienza, che in molte aree era gestito invece come un servizio poco qualificato e meramente informativo.

I TIS hanno rappresentato una sfida e un"innovazione importante. In tutti i casi vi è stata una forte attenzione al coinvolgimento di nuovi soggetti ospitanti e dei soggetti for-profit.

Dal punto di vista organizzativo, con i progetti FSE il servizio di tutoraggio degli inserimenti lavorativi è stato attivato negli ambiti in cui non era presente o comunque non era in capo all'ATS. Altrove sono stati definiti una metodologia e degli strumenti di lavoro di cui era priva la gestione delle

precedenti borse lavoro, stabilendo una collaborazione tra tutor, case manager ed equipe multidisciplinare.

Dal punto di vista gestionale, è possibile individuare tre pattern d'implementazione dei TIS: sebbene con modalità e intensità diverse, tutti e tre questi modelli svolgono le attività richieste dal quadro teorico sull'inserimento dei soggetti svantaggiati, prevedendo una fase di ricerca delle imprese, una di abbinamento tra tirocinante e impresa ospitante, e una di accompagnamento e monitoraggio. Questo consente di spiegare la maggiore efficacia dei TIS FSE rispetto agli altri tirocini di inclusione e alle precedenti borse lavoro.

Nel quadro di questo positivo cambiamento emerge tuttavia che il coinvolgimento delle imprese è impegnativo e caratterizzato da rilevanti criticità.

TIS FSE più efficaci dei TIS non FSE nel medio periodo, importante è il ruolo della funzione di tutoraggio

Il TIS FSE è uno strumento utile per allargare il supporto a nuovi utenti che non rientrano nelle aree di bisogno ufficiali e quindi nei percorsi già previsti dai servizi (cd. “fascia grigia”). Per tali ragioni, il TIS FSE è divenuto anche uno strumento importante di risposta ai destinatari del ReI/RdC. Il TIS, così, funge da strumento di prevenzione supportando le persone quando il disagio è ancora affrontabile con percorsi leggeri.

Nel medio periodo i destinatari dei TIS FSE hanno più chance occupazionali dei destinatari dei TIS non FSE, pari a circa 6-8 punti percentuali nei diversi approcci di analisi utilizzati. La valutazione mostra il legame virtuoso tra la disponibilità dello strumento e l'introduzione negli ATS del tutoraggio al lavoro come funzione strutturata del servizio sociale, con risorse umane specializzate dedicate e integrate con le altre professionalità che gestiscono i percorsi personalizzati. Sia i risultati occupazionali che gli effetti sull'occupabilità mostrano che il TIS che prevede il tutoraggio esterno è uno strumento efficace per l'inserimento di persone vulnerabili.

Suggerimenti/Riflessioni

- Il supporto agli ATS andrebbe continuato con le stesse finalità, tra cui promuovere un modello funzionale uniforme (uno standard regionale) e anzi allargato: è fondamentale che gli avvisi possano prevedere anche il finanziamento delle altre importanti funzioni che oggi svolge un ATS nelle attività proprie;

- è strategico continuare ad investire sui GVL perché sono uno strumento che qualifica il sistema degli ATS e un presidio essenziale per monitorare i progressi verso lo standard regionale dei servizi sociali;

- i TIS FSE sono efficaci perché si avvalgono della funzione di tutoraggio. L'esperienza sul campo ha fatto emergere cosa serve per un tutoraggio efficace, ma i modelli di servizio e i metodi sono ancora spesso poco definiti e incerti. Sulla scorta delle LG per la presa in carico, bisognerebbe dare un maggiore riconoscimento alla funzione del tutoraggio fornendo indirizzi metodologici e organizzativi (es. quali fasi sono indispensabili? Come devono essere gestite? Ecc.) sulla base dei modelli sperimentati sinora.

ITS

ITS regionali con una discreta capacità di perseguire le proprie finalità, anche se con performance inferiori a quelle medie nazionali

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono un importante strumento nazionale per la formazione terziaria professionalizzante. Se pure in crescita negli ultimi dieci anni costituiscono ancora una istituzione formativa di “nicchia” se si considera la dimensione, in termini di allievi, di istituzioni simili in altri paesi europei. Gli ITS hanno evidenziato rilevanti successi in termini da tassi di occupazione, anche per il modello formativo proposto, basato su un forte legame con le imprese, su un elevato peso di docenze provenienti dal mondo del lavoro, su un rilevante peso dell’attività pratica dell’apprendimento, secondo diversi modelli, e sull’aver colto l’importante delle tecnologiche 4.0, sia come tema di formazione che come strumento per la pratica formativa. Per queste ragioni gli ITS sono ora oggetto di attenzione delle politiche, con investimenti che saranno trainati nei prossimi anni dalle risorse del PNRR e con una riforma del sistema della governance.

Le nostre analisi evidenziano che il sistema ITS della regione Marche, se si considerano i principali indicatori di performance e i giudizi degli attori coinvolti, mostra una discreta capacità di perseguire le sue finalità (occupazione di qualità, sostegno alle transizioni scuole-lavoro, sviluppo tecnologico), anche se i risultati sono mediamente appena inferiori a quelli del livello nazionale. Un elemento di sicura attenzione, che emerge dall’analisi dei dati, è relativo alla elevata variabilità nella qualità dei percorsi regionali messi in campo dagli ITS (variabilità non solo tra gli ITS ma anche all’interno dei percorsi degli stessi ITS).

Percentuale di diplomati (sx) e occupati (dx) su percorsi completati tra il 2013 ed il 2019

Analizzando le posizioni di diversi attori, Fondazioni e Soci, raccolte dall’indagine emerge come ci

sia una convinta adesione al progetto, una notevole consapevolezza nelle possibilità degli ITS, un giudizio molto positivo sull'operato e sui rapporti delle Fondazioni e come i partenariati siano efficaci e all'altezza del compito che devono svolgere. In particolare, la capacità di rispondere ai bisogni professionali, l'utilizzo di tecnologie 4.0 e la formazione di figure altamente professionalizzanti, hanno raccolto il 100% di giudizi positivi.

Emergono modelli organizzativi relativamente differenziati in termini di composizione delle Fondazioni e di modalità di funzionamento e di gestione, ma tutti con una forte attenzione agli elementi e fattori che caratterizzano il successo degli ITS a livello nazionale (il dialogo con le imprese, che sono fondamentali nelle attività di docenza e in generale nella realizzazione dei corsi, analisi dei fabbisogni e nell'inserimento occupazionale, l'elevato spazio dato all'apprendimento in situazione, la centralità dell'analisi dinamica dei fabbisogni che emergono dal mercato del lavoro). Con poche eccezioni, è emersa anche l'importanza della collaborazione tra Fondazioni regionali, di queste con la regione Marche e con le altre istituzioni nazionali coinvolte e con le reti ITS nazionali. Rispetto al tema dell'integrazione con l'offerta formativa terziaria dall'indagine è emerso come diversi dipartimenti universitari siano Soci delle quattro Fondazioni regionali e come essi partecipano attivamente alle diverse attività svolte dalle Fondazioni. Il rischio di sovrapposizione tra l'offerta formativa universitaria e quella degli ITS non è percepito né dalle Fondazione né dai Soci intervistati, principalmente per il diverso taglio dell'offerta formativa.

L'indagine ha anche messo in rilievo una generale soddisfazione dei soci degli ITS, rispetto alla capacità degli ITS regionali di rispondere ai fabbisogni professionali delle imprese e del mercato del lavoro, all'inserimento occupazionale e alla capacità degli ITS di formare figure tecniche altamente professionalizzanti.

La Regione Marche, d'altra parte, non ha fatto venire meno il suo ruolo di indirizzo. Essa ha scelto nel tempo, e soprattutto a partire dagli ultimi 3-4 anni, di contribuire sempre di più attraverso un supporto "sistematico" degli ITS regionali e assumendo un ruolo di coordinamento, svolgendo un ruolo di governance complessivo e garantendo alcuni standard operativi, gestionali e di facilitazione della rete degli ITS. Da questo punto di vista, le Fondazioni riconoscono il ruolo fondamentale del Fondo Sociale Europeo per il finanziamento dei corsi, sia pure sottolineando alcuni elementi di criticità di natura operativa (le tempistiche dei finanziamenti, la logica del bando, la pesantezza amministrativa). Questa forte azione regionale, degli ultimi anni, ancora non è visibile in alcuni dei dati che abbiamo analizzato, per esempio nei dati di monitoraggio Indire, che si fermano alla fine del 2019; alcune prime indicazioni dai dati di monitoraggio FSE indicano che essa ha agito nella giusta direzione, garantendo una maggiore partecipazione ai percorsi ITS e buoni risultati occupazionali; comunque, ulteriori analisi potrebbero essere utili in futuro, anche per comprendere come si muoverà il sistema ITS regionale nel nuovo quadro regolatorio che emergerà dalla futura azione normativa nazionale.

Sulla base dei risultati del focus tematico sugli ITS, sono comunque emerse diverse piste di lavoro per migliorare nel futuro l'operato degli ITS, molte delle quali condivise e sollevate dalle stesse Fondazioni.

Suggerimenti/Riflessioni

- In vista della nuova riforma degli ITS, che si pone tra gli altri l'obiettivo di rafforzale la governance nazionale degli ITS, anche a livello regionale bisogna continuare a programmare e gestire gli ITS in un'ottica di sistema. Uno degli elementi che può essere centrale per la futura azione regionale è quello del potenziamento delle attività di orientamento e promozione degli ITS, nonché del supporto alla rete regionale degli ITS, anche al fine di ridurre la variabilità tra ITS e tra percorsi;

- priorità dovrebbe essere data all'allargamento della platea degli studenti più che alla crescita consistente nel numero delle Fondazioni degli ITS. Gli ITS esistenti, semmai, dovrebbero essere supportati non solo nella realizzazione di percorsi ma anche nella dotazione infrastrutturale, sia pure non con il FSE;

Emergono modelli organizzativi parzialmente differenti, comunque gli attori del sistema ITS esprimono giudizi positivi sull'operato dei 4 ITS regionali

- è auspicabile attuare interventi di formazione dei formatori, in particolare del personale docente delle imprese, al fine di migliorare la capacità didattica. Tale aspetto attualmente non è fortemente valorizzato, se non attraverso iniziative spontanee ed individuali degli ITS;

- nonostante il rischio di sovrapposizione tra l'offerta formativa universitaria e quella degli ITS non sembra essere considerato una forte criticità ed un forte rischio, viene evidenziato come debba essere promossa maggiormente la possibile integrazione e la complementarietà di questi due percorsi formativi, prevenendo per esempio possibili duplicazioni con le lauree professionalizzati;

- le strategie di placement adottate da ciascuna Fondazione, a fronte di una comune attenzione a questo tema, potrebbero essere meglio discusse e condivise, con il fine di valorizzarne i benefici per tutte le Fondazioni;

- potrebbe essere considerata l'introduzione di azioni di sistema in grado, per esempio, di supportare gli ITS nella loro capacità di lettura dei fabbisogni territoriali o di fare rete tra loro e con altri attori del territorio o di altri territori (per esempio attraverso sperimentazioni di azioni come gemellaggi, scambi e mobilità di corsisti).

Negli ultimi anni il ruolo della Regione nel supporto degli ITS è divenuto "sistematico"

Qual è il livello di conoscenza dei fondi europei ed in particolare del FSE da parte dei cittadini?

Un livello di conoscenza soddisfacente, meno elevato per i giovani, inattivi e over 65

Nel complesso il livello di conoscenza del FSE da parte della popolazione regionale permane soddisfacente e in linea con quanto emerso nel RAV 2019: pur avendo più che triplicato la platea degli intervistati, infatti, la percentuale si attesta poco sotto quella della precedente indagine.

Il livello di conoscenza è meno elevato per i giovani (principalmente gli studenti), gli inattivi e gli over 65 (questi ultimi non rappresentano un target principale del POR FSE), in coerenza con quanto già emerso nella scorsa indagine.

Grado di conoscenza dei POR FSE per caratteristiche

I canali comunicativi che sembrano aver avuto maggior successo nella strategia di disseminazione e pubblicità risultano essere i quotidiani, i social network, radio e TV. Come per la precedente indagine, anche in quella attuale il sito della Regione Marche spicca come uno dei principali canali comunicativi, così come il passaparola, che si attesta come importante fonte di diffusione delle informazioni sulle opportunità del FSE. Gli altri canali comunicativi di rilievo sono scuole/università e anche i manifesti/volantini. Come per la precedente indagine, anche in questo caso la newsletter, che è rivolta a un target molto specifico, non si dimostra un canale ben conosciuto dalla cittadinanza.

Il giudizio sulla chiarezza delle informazioni sul FSE da parte della popolazione permane abbastanza basso; infatti, la media dei giudizi è pari a 2,3, e si discosta quindi poco dal 2,2 registrato nella precedente indagine. Secondo i rispondenti bisognerebbe puntare maggiormente sia su canali di comunicazione tradizionali (stampa, radio e tv) che su quelli più innovativi e già ampiamente utilizzati (social network). Anche gli eventi per specifiche categorie, nonché l'utilizzo di strumenti diretti quali la newsletter o degli SMS studiati ad hoc vengono indicati come possibili canali da potenziare.

Quotidiani, social network, radio e TV i canali comunicativi con più successo

Complessivamente, il giudizio espresso dagli intervistati sul ruolo svolto dal FSE per migliorare le competenze, l'occupazione e l'inclusione sociale è abbastanza buono; infatti, circa uno su tre ritiene che gli interventi attuati abbiano effetti positivi o molto positivi, dato positivo se si considera che oltre il 60% degli intervistati non ha espresso alcun giudizio in merito.

Il contributo del POR FSE al miglioramento della situazione derivante dalla crisi pandemica è poco chiaro ai rispondenti, e questo emerge dal fatto che 3 su 4 non sanno esprimere un giudizio; tuttavia, il 21% ha risposto negativamente, mentre meno del 4% ha risposto di sì. Questo risultato potrebbe essere stato influenzato dalla scarsa conoscenza fra i cittadini della riprogrammazione avvenuta per far fronte all'emergenza pandemica. Si evidenzia, inoltre, che non esistono differenze di rilievo nelle caratteristiche socio-anagrafiche dei due gruppi principali di rispondenti (sì/no): la maggioranza in entrambi i casi è rappresentata da persone italiane, in età da lavoro (25-64 anni), con un diploma e occupate.

La chiarezza delle informazioni sul FSE è migliorabile secondo gli intervistati

Inoltre, tutti i rispondenti di entrambi i gruppi hanno affermato di avere una buona conoscenza del FSE. In generale, dunque, il POR FSE sembra comunque dare un contributo rilevante alla percezione dei rispondenti di essere cittadini europei.

Per quanto concerne le azioni sulle quali focalizzarsi maggiormente per migliorare l'attuazione del FSE e del POR FSE, secondo i rispondenti risulta fondamentale concentrarsi sull'accesso alle azioni finanziate dal Fondo, oltre che al favorire una diffusione del valore aggiunto del Fondo

Sociale Europeo su più livelli, a partire dalle scuole.

Suggerimenti su aspetti importanti per attuazione POR FSE Marche nei prossimi anni (%)

Un giudizio positivo sugli interventi del POR FSE

Suggerimenti/Riflessioni

- Pur non emergendo rilevanti criticità, le evidenze indicano che permane la necessità di rafforzare la comunicazione verso i giovani e gli inattivi e più in generale verso le categorie di potenziali destinatari vulnerabili, categorie che possono essere meno "attrezzate" ad accedere alla comunicazione generalista.

I suggerimenti per l'attuazione futura del FSE si focalizzano sul miglioramento delle modalità di accesso alle azioni finanziate dal FSE

Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali?

I principi orizzontali tenuti adeguatamente in considerazione

Anche in questo RAV si conferma che il POR FSE Marche ha tenuto adeguatamente in considerazione sia a livello strategico che di implementazione i principi orizzontali, in particolare quello della parità di genere e quello delle pari opportunità e non discriminazione, ai quali il Fondo Sociale Europeo può dare un apporto considerevole, se paragonato al principio dello sviluppo sostenibile al quale l'FSE può contribuire solo indirettamente e in maniera limitata. L'attenzione del POR FSE Marche ai principi orizzontali non si è concretizzata come una mera formalità, ma come un supporto sostanziale e di rilievo.

In relazione alla parità di genere il POR ha riconosciuto questo tema come uno dei principali della propria strategia, sin dalla programmazione 2000-2006 con progetti ad hoc, e più avanti con l'istituzione di funzioni apposite a livello regionale. Oltre a ciò, il POR ha dato ampio spazio alla valorizzazione del genere nei criteri di selezione delle operazioni e dei progetti, e ha coerentemente utilizzato questi criteri negli avvisi di selezione, così come già emerso nella precedente analisi. Da evidenziare positivamente i bandi finanziati dalla PI 8.iv e rivolti al reinserimento lavorativo di target specifici, quali le donne post-maternità e le donne che sono state colpite da carcinoma mammario.

…elevata la quota di donne state raggiunte dal POR in tutti gli Assi

Questa particolare sensibilità alla tematica di parità di genere si è tradotta nella capacità del POR di raggiungere un'ampia quantità di destinatari di genere femminile, che rappresentano il 55,1% del totale dei destinatari del Programma Operativo, e, con la sola eccezione dell'Asse III in cui rappresentano poco meno del 50%, le donne sono maggioritarie in tutti gli assi. Inoltre, analizzando i destinatari per condizione professionale emerge come per tutte le categorie prese in considerazione (inoccupati, occupati, disoccupati, inattivi) le donne rappresentano la maggioranza dei destinatari raggiunti e analizzando i livelli di raggiungimento degli indicatori di realizzazione e di risultato si evidenzia come per le donne le performance siano in linea, sostanzialmente, con quanto riscontrato a livello generale.

Donne destinatarie, in % del totale dei destinatari, per Asse e priorità di investimento

…più di un quarto dei destinatari risulta svantaggiato

Assi/Priorità di investimento	Numero donne	% Donne su totaledestinatari dell'Asse/PI	% su totale delle donne
Asse I	**20.868**	**56,8%**	**51,1%**
8.i	8.727	59,7%	21,4%
8.ii	441	50,9%	1,1%
8.iv	867	77,1%	2,1%
8.v	1.763	46,0%	4,3%
8.vii	9.070	55,8%	22,2%
Asse II	**9.601**	**55,2%**	**23,5%**
9.i	1.318	46,9%	3,2%
9.iv	8.283	56,8%	20,3%
Asse III	**9.077**	**49,8%**	**22,2%**
10.i	2.276	48,5%	5,6%
10.iii	920	47,5%	2,2%
10.iv	5.881	50,7%	14,4%
Asse IV	**1.300**	**72,3%**	**3,2%**
11.i	1.300	72,3%	3,2%
Totale	**40.846**	**55,1%**	**100%**

Per quanto concerne, invece, il criterio di uguaglianza e non discriminazione, si è evidenziata una continuità con quanto emerso nel RAV 2019, soprattutto per quanto concerne il criterio di selezione degli avvisi, che ha tuttora un peso considerevole nella valutazione dei progetti.

Questo è comprensibile e appropriato, in quanto più di un quarto dei destinatari del POR è affetto da una qualche tipologia di svantaggio. Per i migranti e gli appartenenti alle minoranze, il Programma ha agito fornendo un supporto trasversale sia agli assi che alle priorità di investimento, puntando su formazione e inserimento lavorativo, inclusione sociale e anche sull'inserimento scolastico. Per le altre categorie di soggetti vulnerabili, quali i disabili e coloro affetti da altri svantaggi (tossicodipendenti/ex tossicodipendenti, e persone povere), il Programma è intervenuto per lo più attraverso l'Asse II, puntando quindi su percorsi di inclusione sociale. Tuttavia, c'è da segnalare positivamente il contributo offerto dall'Asse I con percorsi di inserimento lavorativo per coloro affetti da altri svantaggi, che incide per circa il 5%, e risulta in coerenza con i suggerimenti forniti dal valutatore nel precedente RAV 2019.

Executive Summary (English)

Objective and evaluation questions

The 2021 Annual Evaluation Report (RAV) examines the progress of the ESF OP at the end of 2021. The Report complements the Annual Implementation Report submitted by the Managing Authority to the European Commission, describing the state of implementation of the programme, the progress of expenditure and the analysis of the characteristics and coverage of the recipients achieved.

Specifically, the evaluation questions are the following:

- *What are the most relevant socio-economic trends in recent years and how do these affect the validity and relevance of the OP strategy?*
- *What are the potential links between ESF strategies and PNRR (National Recovery and Resilience Plan) funds?*
- *What is the progress of the OP in relation to its objectives?*
- *What progress at the end of 2021 and what differences, if relevant, compared to the target population reached?*
- *Which actions and types of targets show higher gross employment rates?*
- *What are the results of the training for employees carried out under PI 8.v?*
- *What were the effects of the interventions for ATS (social territorial area) and disadvantaged people?*
- *What is the ESF's contribution to strengthening regional ITS (Higher vocational training system)?*
- *What is the level of citizens' knowledge of European funds and in particular of the ESF?*
- *What is the contribution of the ESF OP to the horizontal principles?*

Methodology

At the methodological level, the main activities carried out were the following:

- desk analysis of programming and implementation documents, relevant regulatory acts, and studies;

- analysis of secondary statistical data (Eurostat, Istat, Cohesion data of DG Regio of the European Commission, Indire Monitoring data of ITS...);

- analysis of OP monitoring data from SIFORM2;

- some interviews with relevant stakeholders (in particular the members of the regional office responsible for the implementation of the interventions in support of ITS);

- qualitative questionnaires (predominantly open responses) given to the 4 ITS and their partners. The replies received were 59, 4 ITS and 55 partners;

- telephone survey (with 3400 completed replies) to a random sample of citizens from Marches on knowledge of European funds;

- online survey of the recipients of training courses financed by PI 8.v, for the calculation of the result indicator and for an analysis, albeit descriptive, of how the interventions in question worked (227 interviews completed out of 990 emails sent).

Below we present the main evidences in relation to each evaluation question.

What are the most relevant socio-economic trends in recent years and how do these affect the validity and relevance of the OP strategy? What are the potential links between ESF strategies and PNRR funds?

Too modest growth of the economy...

The evolution of the context in recent years shows that there are still several difficulties. Regional economic dynamics have been lower than the European average since the beginning of the 2000s. This delay continued during the years of the crisis and in the years leading up to the covid-19 pandemic, in which economic growth has been weak, including in relation to the national average.
As already pointed out in the previous RAV, the effects of the covid-19 pandemic have been grafted into a regional economy already characterised by some structural difficulties. The most recent dynamics, 2020-2021, which are not yet definitively clear in their effects, do not substantially change the picture that emerged earlier, although there are indications that the regional economy seems to have responded slightly better to the pandemic of other national regions and territories.

The recovery observed at both national and regional level was higher than the estimates made; however, downside risks are reported as expected in 2022, taking into account the intensification of the pandemic in late 2021-early 2022, supply-side difficulties for logistics and energy costs problems, and inflation that has increased everywhere.

However, despite the employment recovery observed in 2021, the effects of the pandemic on the labour market remain evident. The most affected groups are confirmed to be those who were already at a disadvantage and therefore most employed in precarious, low-paid, discontinuous, and

... the effects of the pandemic on the labour market remain evident...

part-time jobs, i.e., women, young people, people with low educational qualifications and foreigners. The sectors most affected in the short term were tourism, catering, fashion and mobile.

The number of unemployed and the unemployment rate continued to decline, but more for the growth of inactive people, especially for women, than for an improvement in the labour market. It is also noted that NEETs (15-24) have increased to a value of 14.6%.

Evolution of key regional labour market indicators (annual averages) in thousands and percentage

	Labour force		Non-labour force		Rates (percentages)		
	Employed	**Unemployed**	**potential labour force**	**do not seek and not available to work**	**employment rate 15-64**	**unemployment rate 15-74**	**inactivity rate 15-64**
2019	632,5	59,5	43,1	229,7	64,9	8,6	28,8
2020	611,8	49,6	56,7	237,2	63,4	7,5	31,3
2021	616,6	47,1	50,7	236,3	64,1	7,1	30,8

...and aggravate poverty and social exclusion...

In terms of social inclusion and poverty, it is highlighted that the effects of the pandemic have amplified social inequalities by having a stronger impact on the low-income part of the population. Data on people at risk of poverty and social exclusion in the Marche region are not too different from those of the other regions of the Centre of Italy, however, it should be noted that in 2020 there was an increase in the percentage of people living in families in relative poverty, contrary to what was found both at national and at Central Italy level.

...good signs from education and training are confirmed

For the education and training sector, positive signs have been confirmed in recent years. In particular, considering the pandemic, the level of education of the total and the employed population appears to be in line with national and Centre regions data, despite the increase in the rate of early school leaving experienced in 2020 it remains lower than the national figure, the tertiary education rate of young people 30-34 continues to increase even if it remains below the Europe 2020 target, and finally it is noted that the shrinking of the population participating in lifelong learning is in line with the national figure.

Ultimately, the OP's strategy remains valid.

In conclusion, considering the permanence of structural problems, the effects of the pandemic, the fact that the ESF OP had been designated in an already weakened economic context, the 2021 revision proposal, and the completion of the 2014-2020 programming period, overall, the strategy of the ESF OP 2014-2020 remains valid for the implementation of not many measures/resources that remain to be launched/activated.

PNRR and ESF share many policy areas but tend to strengthen

A first reading of the possible interactions between PNRR (National Recovery and Resilience Plan) and ESF+ was also made in this RAV. The analyses carried out on the strategies of the two instruments have found that the two strategies, while sharing many areas of intervention, tend more to foresee areas and types of action that are strengthened and completement each other, reducing the risk of overlaps and displacement effects, which could also impact on the speed of implementation of the interventions. This could potentially lead to greater effectiveness in pursuing both the common objectives and to widen the catchment area of potential recipients. At the strategic level this result also seems to be the result of some conscious and explicit choices made by the Marche Region when setting up the ESF+ OP 2021-2027, in its non-final version.

There are areas where the risk of overlapping between the two strategies is present but implementation solutions may limit this risk, for example through the use of ESF+ resources to extend the range of beneficiaries and participants and/or to strengthen the national incentive in areas of the region where the most critical issues (territorial areas or target audiences) are identified.

Suggestions/Reflections

- As in the RAV 2020, it is highlighted the need to pay particular attention to the targets of young people and women and more generally to economic and social inequalities.

- In the short-term, remains the need to use ESF and ESF+ resources, but also ESF resources through the Supplementary Programme, to respond to those most affected by the effects of the pandemic and to facilitate the relocation of workers at risk of exclusion or already excluded where possible, also in view of processes of accelerating skills transformations and ways of carrying out work that have been triggered or enhanced by covid-19

- In the coming year, there is the need for a close coordination with the PNRR especially in the implementation of interventions in some strategic areas overlapping with those of the ESF+, making maximum use of the governance tools and links between national and regional levels provided for in the PNRR and the national institutional system and by carefully developing ESF+ implementing

instruments (selection criteria, identification of targets, access thresholds, etc.).

What is the progress of the OP in relation to its objectives? What progress at the end of 2021 and what differences, if relevant, compared to the target population reached? Which actions and types of targets show higher gross employment rates?

Financial progress is accelerating significantly

The 2014-2020 ESF OP of the Marche Region has a total budget of EUR 287.9 million. Data on the progress of the OP show that there has been a correct financial implementation. The progress in 2021 was significant, reaching 84% of the total budget in terms of commitments, an increase of 24% in the last year, slightly higher than that of the developed regions (22%); while at the level of resources spent, 56% of the total budget was reached, showing an increase of 16% in the last year. In terms of certified resources, what was hoped for in the previous RAV has been achieved, in fact, compared to the objective laid down in the N+ 3 rules, the number of certified resources was 23% more. Finally, it is noted that at the level of commitments all IPs reached at least 60% of the total available budget.

...and also the physical one...

Even in physical terms, the programme has been consolidated. By the end of 2021, 74 000 recipients had been reached, with an increase of almost 20 000 compared to what was found at the end of 2020 (however, the data are not the most up-to-date data presented on the RAA, so they underestimate the number of participants reached). The ESF measures implemented do not drastically change the profile of people reached by the OP: they are mostly unemployed (55 %), women (55 %) and with a strong presence of young people (>50 % are under 34). In 2021 it is also highlighted that the latter two targets have a transversal presence in the various interventions.

General improvements of output indicators

In relation to progress towards the targets for 2023, the reasonableness of the changes in the indicators and targets that took place with the March 2021 reprogramming is confirmed. For output indicators, the conservative nature of the target for IPs 8.v and 10.iv is confirmed and there is a general improvement also in relation to financial progress, in particular the targets for 8.v and 10.i are practically achieved; however, the need for an acceleration for the other IPs over the next two years is highlighted, as can be seen from the table below.

Achievement rates of OP targets at 2023 — output indicators

PI	Indicator	Target 2023	Reached 2021
8i	No. Unemployed	22504	59.3 %
8ii	No. Unemployed	1500	46.7 %
8iv	No. Occupied	700	114.0 %
8v	No. Occupied	7300	93.4 %
9i	No. Unemployed	6400	48.4 %
10i	N° <25 years	5500	83.8 %
10iii	No. Unemployed	4500	40.6 %
10iv	No. Inactive	6000	143.2 %

High gross short-term employment rates for some measures (incentives, IFTS-ITS, business creation)

In relation to the indicators measured with gross employment rates, the level of achievement is good for both men and women, all the IPs involved show levels of target achievement above 50 %, with IP 10.iii showing the highest level of achievement and 8.ii showing the highest employment rate. The types of intervention with the highest employment rates are unchanged compared to what was found in 2020 and are: incentives for recruitment and stabilisation, business creation, IFTS and ITS. The short-term employment rate does not seem to vary significantly by gender except for IFTS where men seem to perform better and Higher Education where the opposite is found. As regards age, central age groups generally show higher employment rates; however, it should be noted that for business creation with the increase in age, the employment rate seems to rise and that the opposite is the case for Higher Education. The biggest differences related to the nationality are found in social services where migrants have an employment rate of ten percentage points higher, in IFTS, ITS, Higher Education and in incentives for recruitment-stabilisation where Italians instead have a higher employment rate. The unemployed with previous experience have better employment rates than the unemployed without previous experience, confirming a difficult transition between education and work in the national and regional context. In general, recipients with higher educational qualifications have a higher employment rate in the short term. Finally, although not too markedly, being a long-term unemployed person and thus being further away from the labour market seems to be a disadvantage in most interventions.

Gross employment rates at one month, also as % of the OP target

PI	Employment rates at the end of interventions — total	Employment rates at the end of interventions — Women	% Of current target — total	% Of current target — Women
8.i	25.4 %	24.4 %	65.1 %	61.0 %
8.ii	29.3 %	31.2 %	65.1 %	60.0 %
10.iii	25.2 %	25.6 %	72.6 %	71.2 %
10.iv	24.7 %	24.4 %	52.6 %	51.9 %
Total OP	16.3 %	15.5 %		

High coverage of the unemployed population. Inactive and employed is growing

In terms of coverage of potential target audiences, the implementation in 2021 does not substantially change the previous findings: the coverage of the unemployed population remains high, with higher coverage for unemployed women than for men; in addition, there is also a high coverage for the young unemployed (age group 15-24), who continue to have a higher coverage rate than the average overall. It is reported that the coverage of the long-term unemployed did not continue to grow but remained stable compared to 2020. A positive figure, in relation to the effects of COVID-19 on the labour market, is the confirmation of a growing trend in the coverage rate of inactivity, and the increase in the coverage level of the employed population, albeit mild, that could be considered as a response to the need to support all those categories of workers at risk of expulsion from the labour market.

Suggestions/Reflections

- Even if there is a solid implementation and partly recovering from the initial delays, for some IPs/measures an acceleration in expenditure is required.

- For some IPs progress towards targets needs to be monitored, as the effort in the next two years appears to be higher than what was the annual average achieved until the end of 2021; the option of implementing, within the limits of available resources, interventions at lower unit costs could be considered.

What are the results of the training for employees carried out under PI 8.v?

The analysis carried out has made it possible to analyse different types of intervention: the interventions of the training vouchers (individual and company), the interventions of the training projects for the development of digital culture and skills, the Just in Time interventions and the interventions related to the Big Band call.

The survey covered a good number of recipients (227) with a good representation of the reference universe (people with e-mails), relative to age, gender, and educational qualifications.

The values of the indicator of PI 8.v are good, approximately in line with the target at 2023

80% of respondents have completed the training course for more than 6 months and only 8% did not finish it (similar in all the calls analysed) and this favours a more robust calculation of the result indicator.

Participants who experienced “full” improvements in their employment status after the training course were 45%, a value slightly below the target; however, if we also consider the participants who perceived “partly” the improvements, which means that there has been an improvement anyway, the result indicator rises to 87%, far above the 53% target. In general, the results of training measures for employees are good and in line with the target set in 2023.

Percentage of people claiming to have had improvements in their employment status

	Completed Training	Ongoing training	Total
Total			
Yes	44 %	58 %	**45 %**
Partly	43 %	37 %	**42 %**
No	13 %	5 %	**12 %**
Men			
Yes	48 %	64 %	**50 %**
Partly	37 %	36 %	**37 %**
No	14 %	0 %	**13 %**
Women			
Yes	40 %	50 %	**41 %**
Partly	48 %	38 %	**47 %**
No	12 %	13 %	**12 %**
Cases	208	19	**227**

More perceived improvements are intangible (knowledge and skills)

The most stated improvements by respondents were ‘intangible’, in particular improvements in knowledge and skills, while improvements in contract, salary and responsibilities were not widespread. The fact that most respondents perceived the improvements in skills and knowledge is also consistent with the level of seniority recorded and thus with the fact that the ESF appears to be used as an up-to-date tool rather than as an initial training tool. The data on perceived improvements combined with the fact that 80% of respondents had the expectation of improving skills before taking part in the training course shows consistency and clarity on the part of enterprises.

Another important fact is that 80% of the recipients have been able to apply the skills learned and 19% expect to do so in the future, demonstrating the adequacy of the content of training courses, that organisational and relational methods can exploit them and an effective increase in the individual’s working skills. These figures show that training carried out with the ESF is a good tool for strengthening a worker’s position both within the enterprise and in the labour market in general.

It is highlighted that some factors seem to have a greater influence on perceived improvements. The method of delivery of the training course seems to be associated with the perceived improvements, in

Factors associated with results

fact, the job shadowing shows higher values than the average with respect to who have perceived "full" the improvements and lower values of recipients who have not perceived improvements, while the theoretical method records higher values of recipients who have not perceived improvements. The workers of "micro" companies seem to perceive less the improvements, which is probably due to the possible difficulties in planning and implementation caused by their greater organisational weaknesses, however, those of small companies seem to have perceived them more than average. Workers in industry and in the construction in particular perceived improvements above average. Finally, workers with higher qualifications and higher levels of instruction seem to be more likely to perceive improvements in their labour market situation.

Suggestions/Reflections

- Within IP 8.v, the presence of certain categories, in particular women and immigrants, should be further promoted, in particular in the company training where the planning and/or selection of the participating staff takes place mainly by companies;

- compared to the previous survey made in 2019, which had a small sample, the percentage of women who claim to have benefited from training is lower than that of men. This could be since women are mainly present in individual vouchers, which may be less effective because they are not part of a company training strategy, but could also result from the fact that the female gender has greater difficulties, for example due to reconciliation issues, to take advantage of the benefits of continuing training. In the latter case, integrated measures should be favoured, such as continuing training in parallel with business reconciliation plans, especially in the context of the Marche Region, where there is a strong presence of small and very small enterprises.

What were the effects of the interventions for ATS and disadvantaged people? What is the ESF's contribution to strengthening regional ITS?

ATS (from Thematic Report 2021)

In the social field, resources for ATS increased over the years but remain fragmented

The Marche Region has for some years started a policy of strengthening social services aware that in order to improve social policies it is necessary to structure and strengthen local welfare systems acting in the logic of minimum service levels. The objectives are complex and require the "capacitation" of ATS (Social Territorial Area) because regulatory action is in itself insufficient to ensure change, especially in a context characterised by: different organisational arrangements and levels of delegation of social functions by municipalities, very high intra-regional disparities in municipal funding, uncertainty and fragmentation of national resources, and until recently chronic shortages of resources. While the resources available to the ATS have finally become adapted to their function, the fragmentation of sources has increased, and the increasingly stringent allocation constraint has significantly reduced the possibilities for territorial planning.

The interventions analysed were financed through investment priorities (IP) 9.iv and 9.i. With the first IP —9.vi, actions were financed to strengthen and improve the organisation and human resources of the ATS for the provision of four functions (window, take charge, mentoring, support for families in the educational field). Under the second IP — 9.i projects for the realisation of Social Inclusion Internships (TIS) were funded in favour of vulnerable persons; initially planned for 30 months, they were refinanced until June 2023.

The ESF's system intervention is coherent and significant and has systemic effects.

A first result of the evaluation is the coherence and strategic relevance of the ATS enhancement intervention. By defining and financing the structural functions of the ATS reflecting the above objectives, the Region has returned the programming capacity to the ATS, although to an extent that is naturally affected by the additional and time-limited objectives of the ESF.

Thanks to a careful application of the analytical approach based on programme theory and integrating qualitative analysis with quantitative analysis, the evaluation shows the direct link between system changes and ESF projects, and explains why. For example, the ability to intercept users and new needs born in these years of continuing crisis is naturally linked to the quantitative increase in access to services, but these results would not have been achieved if the OP 2014-2020 had not financed the qualification of this function in a precise manner (dedicated professionality, constant monitoring, supervision of the local evaluation panels, etc.).

In addition to these "systemic" aspects, analyses have shown that TIS are a very important tool for implementing new active inclusion approaches in practice. But the TIS itself is insufficient to achieve the objectives. The results obtained are largely attributable to the role of mentoring function financed in the context of the ATS enhancement. The presence of the external tutor, under certain conditions, triggers the positive mechanisms that favour employment integration and contrasts the negative ones that hinder employment integration, and which are normally at work both on the supply and demand side.

...in terms of

With the ESF projects, the ATS have been oriented towards a strategic approach in the management

strategic approach in the management of social policies

of social policies. The transposition of the functional model underlying the Regional Guidelines (RG), the simultaneous enhancement of functions, the substantial investment in the mentoring function for job placement, the three-year perspective of projects and monitoring obligations and, last but not least, the consistency of the OP policy with that which was developing for the Basic Income (RdC), were decisive factors for this outcome.

Many ATS are increasingly investing in social assistance as a preventive and rehabilitation service based on the principles of multidimensionality of need and active inclusion. These changes were already taking place in different territories, but they were systematically pursued through the ESF design. All the essential functions provided by the model of the Guidelines have been consolidated, completed, or activated, depending on the starting contexts. In the best experience, ESF projects have also launched the reorganisation of the area and the stabilisation of the workforce. The systemic effectiveness of the intervention is also evident where the initial conditions were less favourable: in these cases, it goes from the ex-new activation of important functions to the integration between reception and take charge that was previously very weak or completely absent. This means that the strategy and the structure of the intervention work and must be carried out with the same aims and indeed be enlarged.

In general, thanks to these favourable changes, a relaunch of programming is observed as a method of managing ATS. The impact on design capacity, understood as the ability to work per project, appears to be significantly improved. The ATS are internalising the principles of monitoring, verification of objectives and analysis of information, mainly thanks to ESF monitoring and the work of GVLs (Local Evaluation Panel), In several territories, the weakness of small municipalities, their social and geographical characteristics (low density, strong internal social differences, etc.) and the lack of ordinary resources are critical issues which, if not properly addressed, risk affecting the results achieved so far.

The projects were all aimed at improving the quality of work by transposing Regional Guidelines as much as possible. The critical aspect concerns compliance with the Regional Guidelines which is very variable: there is also a considerable gap between more organised and less organised ATS, and there are also differences between ATS with similar capabilities but with different weaknesses. In general, however, ESF intervention has had considerable added value because it has triggered a structural change in social service networks. Many of the results achieved need to be consolidated over time.

...or to intercept potential users and "new needs"

The users intercepted by the ATS have increased significantly throughout the region and have also made it possible to detect and understand the so-called "new needs" that had never been intercepted. The strategy of the counters as a gateway to a plurality of services works effectively. At the same time, the strengthening of the function was also reflected in the improvement of reception, with the introduction of methods of light taking care, activities of social secretariat and user orientation. Important to achieve this result were the professionalisation and specialisation of the reception service, which in many areas was managed before as an unskilled and purely informative service.

TIS have been a major challenge and innovation. In all cases, there was a strong focus on the involvement of new hosts and for-profit subjects.

From an organisational point of view, under the ESF mentoring service for job placements was activated in areas where it was not present or not under the ATS. Elsewhere, a methodology and working tools were defined which deprived the management of previous job grants, establishing a collaboration between tutors, case managers and multidisciplinary teams.

From the management point of view, it is possible to identify three TIS implementation patterns: although with different modalities and intensities, all three models carry out the activities required by the theoretical framework on the inclusion of disadvantaged persons, providing for a phase of enterprises research, matching between trainees and host companies, accompanying andmonitoring. This explains the greater effectiveness of ESF TIS compared to other inclusion traineeships and previous job grants.

In the context of this positive change, however, it appears that the involvement of enterprises is challenging and characterised by significant problems.

The ESF TIS is a useful tool for expanding support to new users who do not fall within the official areas of need and therefore in the routes already provided for by the services (so-called "grey area"). For these reasons, the ESF TIS has also become an important tool for responding to the recipients of the Rel (Inclusion Income)/RdC. The TIS, thus, acts as a prevention tool supporting people when discomfort can be faced with light paths.

ESF TIS more effective than non-ESF TIS in the medium term, the role of the mentoring

In the medium term, ESF TIS recipients have more employment opportunities than non-ESF TIS recipients, i.e., around 6-8 percentage points in the different analytical approaches used. The evaluation shows the virtuous link between the availability of the instrument and the introduction in

function is important

the ATS of mentoring at work as a structured function of the social service, with specialised human resources dedicated and integrated with the other professionals who manage the personalised paths. Both employment outcomes and effects on employability show that the TIS providing for external mentoring is an effective tool for the integration of vulnerable people.

Suggestions/Reflections

- Support for ATS should be continued with the same objectives, including promoting a uniform functional model (a regional standard) and even enlarged: it is essential that the notices can also provide for the financing of the other important functions that an ATS currently performs in its own activities;

- it is strategic to continue investing in GVLs because they are a tool that qualifies the ATS system and an essential oversight to monitor progress towards the regional standard of social services;

- ESF TIS are effective because they make use of the mentoring function. Experience in the field has revealed what is needed for effective mentoring, but service models and methods are still often poorly defined and uncertain. On the basis of the RGs for taking charge, greater recognition should be given to the mentoring function by providing methodological and organisational guidelines (e.g., which steps are indispensable? How should they be handled? Etc.) based on the models tested so far.

ITS (Higher Vocation Training)

ITS are an important national tool for professional tertiary training. Although growing over the last ten years, they are still a "niche" considering the size of similar institutions in other European countries in terms of students. The ITS showed significant successes in terms of employment rates, also for the proposed training model, based on a strong link with businesses, a high weight of teaching from the world of work, a significant weight of the practical activity of learning, according to different models, and on having grasped the important of technology 4.0, both as a training theme and as a tool for training practice. For these reasons, ITS are now the focus of policy attention, with investments driven by the resources of PNRR and a reform of the governance system.

Regional ITS with a decent ability to pursue its own purposes, even if with lower performance than the national averages

Our analyses show that the ITS system of the Marche region, considering the main performance indicators and the judgements of the actors involved, shows a decent ability to pursue its aims (quality employment, support for school-work transitions, technological development), even if the results are on average just below those of the national level. An element of sure attention, which emerges from the analysis of the data, is related to the high variability in the quality of the regional routes deployed by the ITS (variability not only between ITS but also within the paths of the same ITS).

Percentage of graduates (left) and employed (right) on completed courses between 2013 and 2019

Analysing the positions of different actors, Foundations and Members, collected from the survey, emerged that there is a strong adherence to the project, a considerable awareness of the possibilities of the ITS, a very positive judgement on the work and relationships of the Foundations and how partnerships are effective and up to the task they have to carry out. In particular, the ability to respond to professional needs, the use of 4.0 technologies and the training of highly professional profiles have gathered 100% positive feedback.

Dfferent organisational models emerged, however ITS actors express positive opinions on the work of the 4

There are relatively different organisational models in terms of the composition of the Foundations and the way in which they operate and manage, but all with a strong focus on the elements and factors that characterise the success of ITS at national level (the dialogue with companies, which are fundamental in teaching activities and in general in the implementation of courses, analysis of needs and employment integration, the high space given to learning in situation, the centrality of dynamic analysis of the needs emerging from the labour market). With a few exceptions, the importance of collaboration between regional foundations, of these with the Marche region and with the other national institutions involved and with the national ITS networks, has also emerged. With regard to the issue of integration with the tertiary training offer, the survey revealed that different university departments are members of the four regional Foundations and how they actively participate in the various activities carried out by the Foundations. The risk of overlap between university and ITS

regional ITS

training is not perceived either by the Foundations or by the Members interviewed, mainly because of the different cuts in the training offer.

The survey also highlighted a general satisfaction of ITS members with respect to the ability of regional ITS to respond to the professional needs of enterprises and the labour market, employment integration and the ability of ITS to train highly professional technical profiles.

The Marche Region, on the other hand, has not failed its role as a guide. It has chosen over time, and especially from the last 3-4 years, to contribute more and more through a "systematic" support of regional ITS and assuming a coordinating role, playing an overall governance role and guaranteeing some operational, management and facilitation standards of the ITS network. From this point of view, the Foundations recognise the fundamental role of the European Social Fund for the financing of courses, while stressing some critical elements of an operational nature (the timing of funding, the logic of the call, the administrative heaviness). This strong regional action in recent years is still not visible in some of the data that we have analysed, for example in the Indire monitoring data, which stop at the end of 2019; some initial indications from ESF monitoring data indicate that it has acted in the right direction, ensuring greater participation in ITS pathways and good employment outcomes; however, further analysis could be useful in the future, also to understand how the regional ITS system will move in the new regulatory framework that will emerge from future national regulatory action.

In recent years the role of the Region in supporting ITS has become "systematic"

On the basis of the results of the thematic focus on ITS, however, several avenues have emerged to improve the work of the ITS in the future, many of which are shared and raised by the Foundations themselves.

Suggestions/Reflections

- in view of the new reform of the ITS, which aims, among others, to strengthen the national governance of ITS, it is also necessary at regional level to continue to plan and manage ITS from a system perspective. One of the elements that can be central to future regional action is to strengthen ITS guidance and promotion activities, as well as to support the regional ITS network, also with a view to reducing the variability between ITS and between pathways;

- priority should be given to the enlargement of the student audience rather than to the growth in the number of ITS Foundations. Existing ITS should, if anything, be supported not only in the implementation of pathways but also in the infrastructure envelope, even if not with the ESF;

- it is desirable to implement training measures for trainers, in particular the teaching staff coming from enterprises, in order to improve teaching capacity. This aspect is currently not highly valued, except through spontaneous and individual ITS initiatives;

- despite the risk of overlap between the university and the ITS training offer does not seem to be considered as a major problem, it is emphasised that the possible integration and complementarity of these two training courses should be promoted, for example by preventing possible duplication with professional degrees;

- job placement strategies adopted by each Foundation could be better discussed and shared, with the aim of enhancing its benefits for all Foundations;

- it could be considered the introduction of system actions capable, for example, of supporting ITS in their ability to read territorial needs or to network with each other and with other actors in the territory or other territories (e.g., through experimentation of actions such as twinning, exchanges and mobility of students).

What is the level of citizens' knowledge of European funds and in particular of the ESF?

A satisfactory level of knowledge, lower for young people, inactive and over 65

Overall, the level of knowledge of the ESF by the regional population remains satisfactory and in line with the findings of the RAV 2019: although the number of respondents has more than tripled, the percentage is slightly below that of the previous survey.

The level of knowledge is lower for young people (mainly students), inactive and over 65 (the latter are not the main target of the ESF OP), in line with what has already emerged in the previous survey.

Degree of knowledge of ESF ROPs by characteristics

The communication channels that seem to have been the most successful in the dissemination and advertising strategy are newspapers, social networks, radio, and TV. As in the previous survey, the Marche Region's website stands out as one of the main communication channels, as well as word-of-mouth, which is an important source of dissemination of information on ESF opportunities. The other important communication channels are schools/universities and also posters/flyers. As with the previous survey, the newsletter, which is aimed at a very specific target, is not a well-known

channel for citizenship.

The opinion on the clarity of information on the ESF by the population remains fairly low; indeed, the average number of judgments is 2.3 and thus deviates little from the 2.2 recorded in the previous survey. According to the respondents, more emphasis should be placed on both traditional communication channels (press, radio, and TV) and the most innovative and already widely used (social networks). Events for specific categories, as well as the use of direct tools such as the newsletter or ad hoc designed SMS are also indicated as possible channels to be strengthened.

Newspapers, social networks, radio, and TV the most successful communication channels

Overall, the respondents' opinion on the role played by the ESF in improving skills, employment and social inclusion is quite good; in fact, about one out of three considers that the interventions implemented have positive or very positive effects, given that more than 60% of respondents did not give any opinion.

The clarity of ESF information can be improved according to interviews

The contribution of the ESF OP to improving the situation resulting from the pandemic crisis is unclear to respondents, which is evident from the fact that 3 out of 4 are unable to express an opinion; however, 21% answered negative, while less than 4% replied yes. This outcome may have been influenced by a lack of public awareness of the reprogramming to deal with the pandemic emergency. We would also point out that there are no significant differences in the personal characteristics of the two main groups of respondents (yes/no): the majority in both cases is Italian people, of working age (25-64), with a diploma and employed.

In addition, all respondents from both groups said they had a good knowledge of the ESF. In general, therefore, the ESF OP seems to make a significant contribution to the perception of respondents that they are European citizens.

A positive assessment of ESF OP interventions

As regards the actions on which to focus more on improving the implementation of the ESF and the ESF OP, it is crucial to focus on access to actions financed by the Fund and to promote the dissemination of the added value of the European Social Fund at several levels, starting with schools.

Suggestions on important aspects for implementation of the OP FSE Marche in the coming years (%)

Suggestions/Reflections

- While there is no major problem, evidence suggests that there is still a need to strengthen communication towards young and inactive and more generally to categories of potential vulnerable recipients, who may be less "equipped" to access generalist communication.

Suggestions for future ESF implementation focus on improving access to ESF-funded actions

What is the contribution of the ESF OP to the horizontal principles?

Horizontal principles adequately considered

Also in this RAV, it is confirmed that the OP FSE Marche has adequately considered both strategically and at the implementation level the horizontal principles, in particular gender equality and equal opportunities and non-discrimination, to which the European Social Fund can make a considerable contribution, compared to the principle of sustainable development to which the ESF can contribute only indirectly and in a limited way. The focus of the OP FSE Marche on horizontal principles has not been realised as a mere formality, but as a substantial and important support.

In relation to gender equality, the OP has recognised this as one of the main themes of its strategy, since the 2000-2006 programming with ad hoc projects, and later with the establishment of specific functions at regional level. In addition, the OP has given ample space to the women empowerment in the selection criteria for operations and projects, and has consistently used these criteria in the selection notices, as already revealed in the previous analysis. The calls financed by PI 8.iv and aimed at the reintegration of specific targets, such as post-maternity women and women who have been affected by breast cancer, should be highlighted positively.

...high the proportion of women reached by the POR in all Aces

This particular sensitivity to gender equality has been reflected in the OP's ability to reach a large number of female recipients, accounting for 55.1 % of the total population of the Operational Programme, and, with the exception of Axis III where they represent just under 50 %, women are majority in all axes. In addition, analysing the target population by job status emerged that for all the categories considered (unemployed, employed, unemployed, inactive) women represent the majority of the recipients achieved and analysing the levels of achievement of the output and result indicators emerged that for women the performance is broadly in line with what was generally found.

Female recipients, as % of total recipients, by Axis and Investment Priorities

Axes/Investment priorities	Number of women	% Of total Axis/PI recipients	% Of total women
Axis I	**20.868**	**56.8 %**	**51.1 %**
8.i	8.727	59.7 %	21.4 %
8.ii	441	50.9 %	1.1 %
8.iv	867	77.1 %	2.1 %
8.v	1.763	46.0 %	4.3 %
8.vii	9.070	55.8 %	22.2 %
Axis II	**9.601**	**55.2 %**	**23.5 %**
9.i	1.318	46.9 %	3.2 %
9.iv	8.283	56.8 %	20.3 %
Axis III	**9.077**	**49.8 %**	**22.2 %**
10.i	2.276	48.5 %	5.6 %
10.iii	920	47.5 %	2.2 %
10.iv	5.881	50.7 %	14.4 %
Axis IV	**1.300**	**72.3 %**	**3.2 %**
11.i	1.300	72.3 %	3.2 %
Total	**40.846**	**55.1 %**	**100 %**

As regards, on the other hand, the criterion of equality and non-discrimination, there was a continuity with what emerged in the 2019 RAV, especially with regard to the criterion for selecting notices, which still has a considerable weight in the evaluation of projects.

...more than a quarter of the recipients are disadvantaged

This is understandable and appropriate, as more than a quarter of the recipients of the OP suffer from some kind of disadvantage. For migrants and persons belonging to minorities, the Programme has acted by providing a transversal support to both axes and investment priorities, focusing on training and integration into employment, social inclusion, and school integration. For other vulnerable groups, such as the disabled and those with other disadvantages (toxic addicts/former drug addicts, and poor people), the Programme mainly intervened through Axis II, thus focusing on social inclusion pathways. However, it is worth noting positively the contribution made by Axis I with job integration pathways for those suffering from other disadvantages, which accounts for about 5%, and it is consistent with the suggestions made by the evaluator in the previous RAV 2019.